

queste pagine, la quale, diffusasi in Oriente, ha dovuto dare origine alla forma VI della penisola Balcanica che, in Italia e nelle isole Italiane, è rappresentata dalla VII.

A queste forme di piccola statura si contrappone un gruppo di tipi di dimensioni maggiori, con teste enormi nei grandi esemplari. Questo che, nelle sue origini, sembra avere avuto le maggiori affinità con l'*A. structor* si può seguire nelle sue trasformazioni a partire dalla forma *b* di Tunisia. Da questa poco si scosta la forma I di Algeria e di Spagna; la quale offre ancora spesso una striatura manifesta del capo. Nel gruppo in parola, è evidente una tendenza ad aversi, nei grandi esemplari, levigatissima la superficie del capo. A ciò si giunge già in Africa (forma *a* di queste pagine) meglio ancora da quelle razze le quali occupano posti più avanzati del territorio dell'*A. barbará* (II in Italia, V in Bretagna). Nella II, la venatura delle ali offre un carattere speciale, e potrebb'essere che questa razza fosse venuta direttamente dall'Africa in Italia; a decidere questo punto sarebbe importante una revisione delle forme maggiori Italiane e del mezzodi della Francia, fondata sull'esame di molti esemplari alati provenienti da diverse località. Il medesimo gruppo si estende ancora in Oriente e, lungo la valle del Nilo, in Abissinia e probabilmente fino al Capo di Buona Speranza ove è rappresentato dall'*A. capensis* Mayr (1).

I caratteri indicati dal Mayr per distinguere la sua specie, cioè la scultura del capo e la pubescenza non hanno più per noi molto valore, quando ritroviamo questi stessi caratteri più o meno pronunziati in altre forme; l'*A. aegyptiaca*, ad esempio, è assai più diversa da una tipica *A. barbará* (forma I) anzichè l'*A. capensis*. Dal Museo di Vienna (2) ebbi un esemplare tipico dell'*A. capensis*. L'è una piccola ♂ non molto diversa dalla

(1) Novara-Reise, Formicidae p. 87.

(2) Da esemplari tipici ricevuti egualmente dal Museo di Vienna risulta che l'*A. gracilinodis* da me descritta in questi Annali (vol. XII p. 55) è una varietà affatto priva di denti al torace dell'*A. thoracica* Mayr (Verh. Zool. Bot. Ges. 1862 p. 742); questa è poi identica con l'*A. rufo-testacea* Foerst (secondo Rog. Berl. Ent. Ztschr. 1863). Debbo soggiungere che, nella figura del Mayr, i denti del metanoto sono rappresentati in dimensione assai esagerata.